

FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava
COORDINATORE SEL

L'arroganza dei soliti impuniti

Cosentino, accusato da nove magistrati di avere rapporti con i clan, viene festeggiato perché l'ha fatta franca. Mentre le firme di un milione e 200mila italiani non riescono a cambiare una legge

Cio che rende quella dei politici una casta senza redenzione non sono tanto gli stipendi (tra i giornalisti censori della partitocrazia ci sono salari, contratti e fuori busta assai più generosi: ma nessuno di loro li pubblica mai).

La casta è tale anzitutto per il sentimento d'impunità che le appartiene, per quel passo indietro o al di sopra delle leggi e delle regole che le è concesso. Impunità antica, ma un tempo vissuta con pudore; oggi invece esibita come un segno di forza, di potere personale, di sfacciata protervia. Prendete l'applauso e gli abbracci con cui i complici politici di Cosentino hanno salutato la sua fuga dalla giustizia, la quarta in due anni. Un parlamentare accusato da nove magistrati di essere il terminale istituzionale di una banda di assassini non andrebbe festeggiato perché l'ha fatta franca. Invece la processione, in diretta televisiva, è stata lunga, appassionata, affettuosa. Mancava solo il dito medio in alto esibito davanti ai fotografi, per il resto c'era tutto.

Non c'era invece Mario Monti, e non c'era il suo governo, assente da Montecitorio al momento della decisione su Cosentino: tecnici sì, fessi no. Il voto conferma che

tra i buoni propositi di questa complicata maggioranza parlamentare non c'è spazio per la questione morale. E non c'è spazio nemmeno per il referendum sulla legge elettorale. Un milione e duecentomila firme non sono bastate a convincere la Corte Costituzionale; la legge elettorale resta quella che è: una porcata (tecnicamente parlando...).

Non si farà (per il momento) nemmeno l'altro referendum, ben più modesto nelle intenzioni ma determinante per i suoi esiti, che il Partito Democratico aveva bandito in Sicilia per domenica 12 febbraio. Si trattava di un quesito semplice che grosso modo recitava così: volete che il Pd continui a far parte della maggioranza alla Regione con il Terzo Polo? Vi piace questa giunta Lombardo? *Tirem innanz* o ci tiriamo fuori?

Dubbio più che legittimo di fronte a un presidente di Regione come Raffaele Lombardo che il 6 febbraio verrà giudicato per reato elettorale dal giudice monocratico. A settembre il governatore era stato graziato dall'accusa ben più grave di concorso in associazione mafiosa grazie alla sospetta benevolenza della Procura della Repubblica di Catania, fino a pochi mesi porto delle nebbie per ogni procedimento penale che riguardasse la casta

politica ed economica della città. Derubricata l'accusa, restano i fatti e i comportamenti. Uno per tutti: il certificato medico che Lombardo si fece rilasciare in ospedale, subito dopo - pensate la coincidenza! - aver appreso e letto sui giornali di un suo possibile arresto. In quel certificato si parlava d'un aneurisma all'aorta, malformazione grave, pericolo di vita, condizioni del paziente certo incompatibili con una eventuale detenzione. Strano che la stessa sera della diagnosi, Lombardo avesse preso l'aereo per andare a Roma e partecipare, in ot-

L'«altro» referendum
Non si svolgerà neanche la consultazione tra gli elettori Pd in Sicilia per decidere se continuare a sostenere Lombardo

tima salute, a una puntata de *l'Infele* di Gad Lerner.

Meno strano che il primario del reparto di chirurgia vascolare dell'ospedale Cannizzaro, il professor Lomeo, si fosse rifiutato di firmare quella diagnosi piuttosto affrettata vergata da un suo assistente e l'avesse spedita, per le dovute indagini, alla magistratura.

Morale: Lombardo continua a

godere di ottima salute, l'aneurisma all'aorta è rimasto solo uno scarabocchio su quella cartella clinica taroccata ma il direttore del Cannizzaro, che manco a dirlo è un fedelissimo di Lombardo, ha annunciato il licenziamento del primario, colpevole di aver fatto il proprio dovere e di non aver certificato il falso.

Basterebbe questo tristissimo aneddoto su un signore che governa la Sicilia come se fosse l'Uzbekistan per comprendere la ragione del referendum che gli organismi del Pd hanno faticosamente preteso sulla giunta Lombardo e sul loro partito. E qui viene il bello: Lombardo, appreso della consultazione, ha concesso 48 ore al Pd per annullarlo altrimenti avrebbe cacciato fuori dalla giunta i suoi assessori. I deputati regionali si riuniscono e invece di mandarlo a quel paese accolgono l'ultimatum e approvano all'unanimità un documentino per sollecitare il partito a rivedere la decisione presa sul referendum.

Vota con gli altri, contro la consultazione, anche l'onorevole Giuseppe Lupo che da segretario del partito ha promosso il referendum ma da deputato regionale adesso lo giudica «inopportuno». Amen. ♦

Claudio Sardo è vicino con grande affetto e fraternità al dolore di Dario Franceschini per la scomparsa del suo caro papà
GIORGIO FRANCESCHINI

Pier Luigi Bersani è vicino a Dario e alla famiglia Franceschini per la scomparsa di

GIORGIO

I valori per cui ha combattuto e l'impegno di una vita spesa per il bene comune saranno sempre un riferimento per il Partito Democratico.

Roma, 13 gennaio 2012

Fabrizio Meli a nome del Consiglio di Amministrazione di Nuova Iniziativa Editoriale esprime profondo cordoglio a Dario Franceschini per la scomparsa del suo papà

GIORGIO FRANCESCHINI

L'Ufficio Stampa del Partito Democratico con il Dipartimento Comunicazione sono vicini a Dario e alla sua famiglia per la perdita del papà

GIORGIO

La redazione de l'Unità partecipa al dolore di Dario Franceschini in questo triste momento per la scomparsa del suo papà

GIORGIO FRANCESCHINI

Le deputate, i deputati e tutti i dipendenti del gruppo del Pd della Camera si stringono al loro Presidente nel giorno della scomparsa del padre,

GIORGIO FRANCESCHINI

Partigiano antifascista
Roma, 13 gennaio 2012

Caro Dario ti sono vicino in occasione della scomparsa di tuo

PADRE

partigiano, democratico,
uomo libero.
Emanuele Fiano

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)